

Firenze 25 aprile 1836

Caro ed eccellente Zio

Lascio al vostro cuore il considerare lo stato del mio. Furonta
 mente precario, il colpo fu più terribile; e copiose lagrime
 mi scesero forse da qualche più grave inconveniente. Non
 farò con voi il quadro della gran perdita che ha fatto l'Italia
 perchè dovete conoscerla meglio di me; ma la mia ^{piena} non può esser
 paragonata, perchè è stata del più caro ed illustre amico; per
 amicizie non nate da lunga abitudine e frequente presenza,
 ma da reciprocità di sentimenti, accresciuta tanto dopo il
 mio ritiro in Provincia, e mi si rinnovano le lagrime ed ancor
 darmi la speranza da cui mi manteneva di venire Egli a
 ricabbracciarmi. Sono della famiglia ma della Italia meri-
 tato ha monumenti che attestino la pubblica stima e gratitudine.
 Considero voi, considero Leopoldo, e più la tenerezza della infelice
 compagna e della inconsolabile madre. Ma ritornando per un
 momento sopra me stesso vedo, quanto si verifica l'antica opinio-
 ne, che il piangere gli amici è il tutto compenso di
 coloro che prolungano la vita oltre i termini comuni. E potrei

4

Ingraziatamente mi trovo in questo caso, volete darne qualche sollievo nell'accrescimento della vostra affezione, e tra lascio di scrivere, cioè di solo piacer che mi rimane, perché nella vedo dove il mio animo possa riposarsi; ma non mi fate mancare le vostre nuove perché l'amicizia sia più efficace supplemento all'amicizia. Addio

il V.º affez.
In Delfin



Al Sign. Giuseppe D'Angone.

F